

Un saluto introduttivo

È con viva soddisfazione che la rivista premette agli Atti del Convegno di Foligno, che costituiscono la prima parte di questo fascicolo n. 55, uscito in occasione della "Lezione Sergio Anselmi 2005", un saluto del Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca. Le "Lezioni Sergio Anselmi", promosse nel 2004, sono organizzate annualmente a Senigallia dalla rivista "Proposte e ricerche" e dal "Museo di Storia della Mezzadria Sergio Anselmi", in collaborazione con il Comune di Senigallia, la Regione Marche, l'Università Politecnica delle Marche.

È, per noi, motivo di grande soddisfazione aver concorso alla realizzazione dell'importante Convegno "La grande trasformazione e la memoria" organizzato dalla rivista "Proposte e ricerche" e dall'"Istituto per la cultura e storia di impresa Franco Momigliano" e contribuire alla pubblicazione degli *Atti*, affinché i lavori possano essere diffusi tra gli studiosi e gli appassionati.

Lo studio delle radici dello sviluppo delle società marchigiana ed umbra nel XX secolo, le grandi trasformazioni che hanno investito queste due regioni, sono trattate ampiamente da un insieme di studiosi che hanno confermato, anche in questa occasione, una grande competenza associata ad una passione non comune per gli studi storici, con un approccio multidisciplinare che si è dimostrato, in più occasioni, capace di restituire lo spirito stesso dell'epoca oggetto d'indagine.

Riscontriamo, qui, la innovativa impostazione storiografica del nostro grande Sergio Anselmi: attività come queste e le periodiche "lezioni Sergio Anselmi", organizzate dalla rivista "Proposte e ricerche" e dal "Museo di Storia della Mezzadria" di Senigallia sono il miglior modo per ricordarlo, per tener vivo il suo insegnamento, per incoraggiare la prosecuzione degli studi.

Di essi c'è assoluto bisogno: anche oggi assistiamo ad una Grande Trasformazione.

Nel quadro della globalizzazione dei mercati tutti i sistemi, compresi quelli regionali, vengono sollecitati verso nuove traiettorie evolutive; ricorrere alla

memoria, sistematizzare e far rivivere, rinnovandole, le radici che ci hanno consentito grandi successi in termini di sviluppo e civilizzazione, è essenziale per affrontare le sfide odierne.

In questo luogo la Storia si fonde con il presente, tornando, come ogni storia che non sia solo cronaca, viva attualità: nutrimento basilare per l'azione che compete a noi tutti per avanzare ancora, dentro la trasformazione, per far vivere in essa i grandi valori della solidarietà, della comunità, della capacità creativa, della progressiva apertura agli scambi con il mondo che caratterizzano il patrimonio profondo della società umbra e di quella marchigiana.

Ancona, novembre 2005

Gian Mario Spacca
Presidente della Regione Marche

**La grande trasformazione e la memoria.
Fonti e tracce di ricerca per lo studio dell'economia
e della società umbra e marchigiana
nella seconda metà del XX secolo**

ATTI DEL CONVEGNO
FOLIGNO 28 MAGGIO 2005

a cura di Franco Amatori e Renato Covino

Il 28 maggio 2005 si è svolto a Foligno, nell'Aula didattica di Palazzo Trinci, il convegno su "La grande trasformazione e la memoria", organizzato dall'Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano" e dalla rivista "Proposte e ricerche", con il patrocinio del Comune di Foligno e della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, e con la collaborazione di "L'officina della memoria". Hanno coordinato le diverse sessioni: Antonio Di Vittorio, Franco Amatori, Renato Covino, Ercole Sori. Hanno aperto la giornata di studio i saluti di Manlio Marini (Sindaco di Foligno), Maria Rita Lorenzetti (Presidente della Regione Umbria), Marco Luchetti (in rappresentanza del Presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca). Franco Giustinelli ha coordinato la discussione generale.

Premessa

Lo studio del cambiamento è terreno per eccellenza dello storiografo e per Marche e Umbria dal dopoguerra a fine secolo si è trattato di cambiamento di caratteri epocali. È stato scritto autorevolmente che è avvenuta una trasformazione senza traumi, e tuttavia in mezzo secolo si è registrato il passaggio da un dominante paradigma socio-economico fondato sull'agricoltura, ad uno che vede la pervasiva egemonia dell'industria e del terziario con ineludibili conseguenze antropologiche, sociali, politiche.

Si è molto dibattuto sulla *grande trasformazione*, è ora che gli storici con i

loro ferri del mestiere ma, soprattutto, con la loro sensibilità ricompositiva, assumano un ruolo di primo piano nel contribuire alla sua comprensione. Certo è troppo presto - essendo impossibile usufruire del necessario distacco, della giusta prospettiva - per ricostruzioni "definitive" alle quali pure bisogna mirare. È possibile però sin d'ora porre "paletti" per la ricerca, indicarne le vie e i nodi problematici, individuare le fonti, chiederne con energia la salvaguardia.

Sono questi gli obiettivi dell'incontro di Foligno, un primo tentativo nella direzione detta. Limiti e assenze tematiche sono inevitabili, il che induce gli organizzatori a voler riprendere presto il discorso. L'intenzione è ribadire tenacemente, in un mondo distratto, la memoria di un tornante che segna indelebilmente sul lungo periodo la vicenda delle nostre regioni.